

GLI OSCAR 2012

L'anno scorso Caironi Bourifa e la Foppapedretti

Martina Caironi, Migidio Bourifa e la Foppapedretti: nel 2012 erano stati loro a meritarsi l'Oscar dello sport bergamasco a suon di risultati. Martina Caironi fu il lampo bergamasco alle Paralimpiadi di Londra, in cui vinse i 100 metri, dopo che si era già imposta agli Europei. E il 2013 non è stato da meno, con

due titoli mondiali conquistati a Lione nei 100 e nel salto in lungo, oltre ai record del mondo dei 100 e 200 stabiliti durante i campionati italiani. Bourifa invece nel 2013 ha appeso le scarpe al chiodo, chiudendo la carriera a 43 anni con il quarto titolo italiano nella maratona conquistato nel 2012.

La Foppa si meritò invece l'Oscar 2012 grazie alla capacità di superare l'estate forse più difficile della sua storia, in cui la società rossoblù riuscì a mettersi le spalle i nuvoloni neri che si erano addensati sopra il futuro; senza dimenticare il trionfo nella Supercoppa. Guardando i podi dell'anno

scorso, poi, si trovano anche due «abbonati» all'Oscar: Marco Pinotti che anche nella passata stagione salì sul secondo gradino del podio, e l'Atletica Bergamo 59 che era al terzo posto. E, come quest'anno, l'atletica è la disciplina più presente, con un rappresentante sul podio in ogni classifica.

Gli Oscar 2013

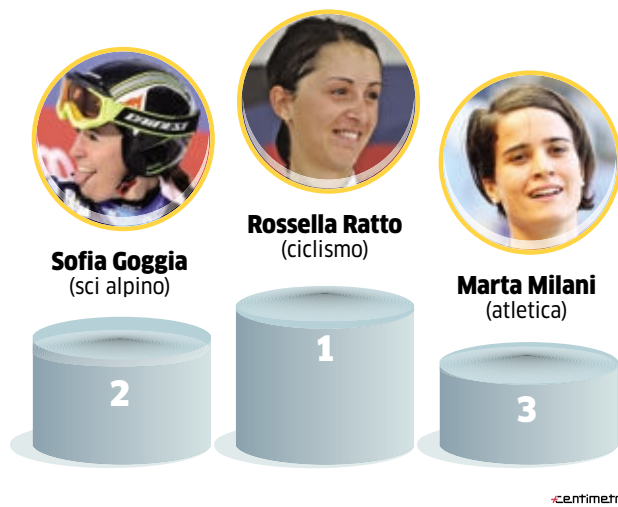
A SQUADRE



MASCHILE



FEMMINILE



L'intervista / 1

ROSSELLA RATTO

bronzo ai Mondiali di ciclismo

Una medaglia cercata Ora sogno la Freccia



L'azzurra Rossella Ratto, 20 anni, ha archiviato con comprensibile soddisfazione il 2013. In bella evidenza nel salotto di casa la medaglia di bronzo conquistata al mondiale di Firenze. Prima di addentrarsi nei programmi del 2014, rivolge ancora un pensiero alla gara iridata. «Al mondiale del 2012 mi ero proposta di dare tutto a favore delle compagne di squadra e mi sono ritrovata con un gratificante sesto posto. A Firenze ho cambiato strategia: gli attacchi a ripetizione hanno favorito quello che in sostanza cercavo, portare via una fuga e poi giocarmela. Visto con chi ho dovuto lottare, la medaglia di bronzo va bene».

Si apre un nuovo capitolo...

«In effetti la valigia è pronta. Dal 7 al 23 gennaio la mia nuova squadra, la Faren Kuota, ha programmato un ritiro in Messico per cui a giorni sarò di nuovo in sella, anche se in questo periodo la bicicletta non l'ho mai persa di vista. Per impegni scolastici non ci sarà in Messico, Arianna Fidanza che pure fa parte del nostro team: ci

raggiungerà in Spagna con la nazionale dove il tecnico Edoardo Salvoldi dal 24 al 31 ha fissato un raduno».

Le prime gare?

«Saremo in competizione già a metà febbraio a El Salvador, nell'America centrale, un primo approccio d'introduzione agli avvenimenti di spessore».

Cioè?

«Il mio sogno nel cassetto è vincere la Freccia Vallone che è prova di Coppa del Mondo. La partecipazione al Giro d'Italia è condizionata dai campionati europei che si corrono in Svizzera dal 10 al 12 luglio. Un occhio di riguardo è ovviamente rivolto al Mondiale, a settembre, in Spagna».

Nel frattempo è sorto il primo Fans Club.

«È vero. L'indirizzo internet è rossellaratto.it. A disposizione ci sono gadget e altro: il ricavato verrà devoluto all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro».

Renato Possani

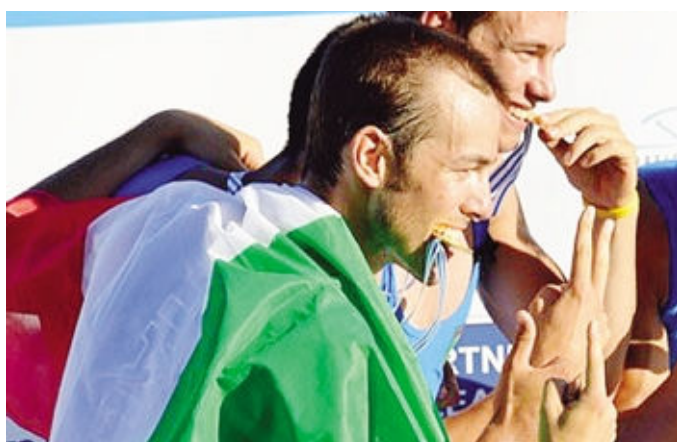
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista / 2

PAOLO GHIDINI

bronzo ai Mondiali di canottaggio

Stagione memorabile E voglio migliorare



«Il 2013 è stato memorabile. All'anno nuovo chiedo una medaglia più pregiata ai Mondiali assoluti e magari un posto nella Forestale». C'è un incendio che il pompiere del canottaggio italiano Paolo Ghidini, 20 anni di Lovere, non vuole spegnere. È quel mese che gli ha acceso la stagione, che continua a divampargli negli occhi e nella voce anche se lui nel frattempo non ha smesso di remare. Linz, fine luglio: Paolo è campione del mondo under 23 sul 4 di coppia pesi leggeri, il primo titolo iridato per lui e per la Canottieri Sebino dai tempi dei pionieri; Chungju, Corea del Sud, fine agosto: Paolo è medaglia di bronzo ai Mondiali assoluti sul 4 di coppia pesi leggeri. Come lui a Lovere nessuno mai.

Due medaglie in 30 giorni che aggettivo valgono?

«Memorabile. Ho cominciato l'anno per andare ai Mondiali Under 23, i miei primi Mondiali. Sognavo una medaglia ed è arrivato il titolo mondiale. Poi sulla scia di Linz sono salito sul 4 di coppia ai Mondiali assoluti. Non osavo pen-

sare a nulla, era incredibile già esserci».

Ed è arrivato il bronzo. È stato là, in Corea, che lei ha incorniciato la sua stagione?

«No, a Linz. La medaglia di bronzo ai Mondiali assoluti è più prestigiosa, ma nella mia classifica personale, affettiva, l'oro ai Mondiali Under 23 vale di più».

Se chiude gli occhi e ripensa a quest'anno dove si rivede?

«Sul podio a Linz a cantare l'inno in trance. Il 2013 è stato l'anno della mia della crescita, della consapevolezza, quello in cui ho finalizzato tutto il lavoro fatto. Per questo è memorabile».

Paolo Ghidini 2014 che versione sarà?

«Mi auguro di stare bene, confermarmi ai Mondiali di categoria e magari concedermi una medaglia più nobile ai Mondiali assoluti. Lavorerò sulla tecnica e sulla resistenza e sogno di entrare in un corpo militare, magari nella Forestale. Il mio futuro passa dalì».

St. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il Pontisola un 2013 esagerato fra campionato, Coppa e Nazionale

Vittorie, spettacolo, gol a raffica, emozioni a non finire. È stata un'annata speciale per il Pontisola. L'Oscar del 2013 quest'anno finisce in serie D e si colora di blues. Il Pontisola, che da almeno 5 anni si trova ai vertici del nostro calcio, nel 2013 ha proprio «esagerato». Secondo posto in classifica in campionato a un soffio dalla Pergolettese e 83 punti infilati in saccoccia con 87 gol realizzati. A settembre è arrivata anche la ciliegina sulla torta con l'amichevole show a Torino con-

tro la Nazionale di Cesare Prandelli (premio per la Coppa Disciplina vinta nel 2011), davanti a migliaia di tifosi blues. E poi un rush finale di 2013 ancora da protagonista: terzo posto in regular season e semifinale in Coppa Italia dopo un quarto di finale da urlo contro la corazzata Pordenone. Ma il segreto del successo? Marziale Bonasio non ha dubbi: «Siamo una società gestita ancora alla vecchia maniera - spiega uno dei due presidenti del club

(l'altro è Livio Galbusera) - con semplicità, umiltà e con la mania di onorare sempre gli impegni presi. A Ponte giocatori e staff tecnico sanno che possono lavorare in un ambiente sereno, senza pressioni, e alla fine i risultati arrivano. Anche perché a Ponte, questo me lo lasci dire, c'è una dirigenza che di calcio ne capisce e sa scegliere le persone giuste, come il ds Enrico Vecchi per esempio, che nel fare gruppo e tenere unita la squadra è un fenomeno».

Il Pontisola vince, diverte, convince, sempre con un occhio al bilancio e al lancio dei suoi giovani: «L'attenzione per il settore giovanile è fondamentale - dice il presidente -, infatti ogni anno facciamo esordire 2-3 giocatori provenienti dalla nostra juniores, e la politica è quella, in primis, di crescere in casa i nostri ragazzi e valorizzarli. Finora direi che la linea ha pagato». La gioia più grande del 2013? Bonasio non ha esitazioni: «La recente vittoria sul Pordenone nei quarti di Coppa Italia (2-0 al Legler, ndr), perché è stata una partita perfetta contro uno squadrone, e perché ci consente di "sognare" ancora la Coppa». ■ **Paolo Vavassori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da 30 anni in campo con i nostri campioni

Esce l'ALMANACCO del calcio bergamasco

In edicola a € 13,70 + il quotidiano

L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO

30^a EDIZIONE